

Il Mito Del Mondo Nuovo Saggi Sui Movimenti Rivoluzionari Del Nostro Tempo

Il volume – che esce in occasione dei cento anni dallo scoppio della Rivoluzione russa (1917-2017) – intende prendere di nuovo in considerazione il comunismo, non solo dal punto di vista della storia politica, ma, più in generale, come fenomeno culturale e spirituale della civiltà europea del XX secolo. Per fare, come è necessario, pienamente i conti con il comunismo, non si può prescindere da un riesame approfondito di ciò che i curatori chiamano nell'Introduzione il "pregiudizio positivo" di cui esso ha goduto e continua a godere nel mondo della politica e della cultura del Vecchio Continente. Diventa quindi sempre più impellente rispondere alla questione: perché il comunismo ha sedotto l'intelligenza e l'immaginario di milioni di persone, nonostante gli esiti tragici ai quali il più delle volte ha condotto e il continuo fallimento di ogni progetto sociale ed economico che si era posto? A questa domanda hanno cercato di rispondere alcuni docenti dell'Università di Teramo e di altre sedi accademiche, provenienti da settori scientifici differenti, secondo un approccio interdisciplinare. Attraverso la storia degli eventi politici, lo studio del diritto e le analisi politologiche e filosofiche, gli autori del volume hanno contribuito, nel loro insieme, ad elaborare delle chiavi interpretative in grado di affrontare le implicazioni teoriche e pratiche di un'ideologia come il marxismo-leninismo, le logiche totalitarie che hanno dominato gli ordinamenti del "socialismo reale" e il ruolo dei molteplici fattori (sociali, religiosi ecc.) che li hanno portati al collasso tra gli anni ottanta e novanta del novecento. Ad un livello più profondo, però, la domanda capitale verte su quella forma mentis utopistica e costruttivistica, dominante nella tarda modernità, che ancora ai nostri giorni continua ad influenzare la vita culturale e istituzionale dell'Europa.

Pope Francis has made no secret of the fact that he seeks to reform the Catholic Church, especially the institutional components by which it is guided and governed. Standing in his way are institutional inertia, simplistic ideologies, scandals, and the resistance of some who will not readily relinquish power. Can he pull it off? In this smart and thoughtful book, priest-sociologist Rocco D'Ambrosio carefully considers the personality, convictions, and gifts the pope brings to the task. He explores the hurdles Francis faces, the tools at his disposal, and his prospects for success. The result is an institutional analysis of the Catholic Church in the Bergoglio era that promises rich, new insights and plenty of food for thought to every reader

Nel Protagora, Platone dice che: «L'uomo, usando l'arte [tecnica], articolò ben presto la voce in parole e inventò case, vesti, calzari, giacigli e il nutrimento che viene dalla terra [...]; poi scoprì la scienza politica [...] senza di cui non sarebbe l'uomo». È l'alba di un mondo nuovo, quello che Platone descrive. Non un nuovo mondo, ma un mondo nuovo; che deriva dalla conoscenza o scienza di Pitagora. C'è una frase di Anna Frank che forse comprende meglio il significato della "novità", ed è questa: «Non possiamo controllare il nostro destino, ma possiamo controllare chi diventiamo alba del mondo nuovo, o». Dopo circa 2.500 anni, siamo all'inizio di un'alba nuova di un mondo nuovo.

Il sorprendente nelle nostre vite è proprio il maturare dentro di noi, senza che ne abbiamo consapevolezza, dei semi che i nostri educatori hanno impiantato con il loro esempio e con i loro insegnamenti. La crescita di un uomo non un mero fatto biologico, non è il giungere a maturazione di un 'corpo', ma un misterioso processo spirituale, al quale contribuiscono sia energie e forze cosmiche e ancestrali che sfuggono alla nostra capacità di comprensione, sia una storia, della quale, almeno in parte, possiamo diventare consapevoli, che è costituita da saperi che si sono tramandati di generazione in generazione. Educare un giovane significa metterlo nelle condizioni di entrare in relazione con i saperi creati dall'umanità, con il fine di consentirgli di trovare se stesso, di avventurarsi nel mondo per trovare il suo posto. È compito di ciascuno di noi, adoperarsi affinché questa avventura non abbia mai fine.

Rudolf Pannwitz (1881-1969) è una delle più complesse, ma spesso sottovalutate figure intellettuali dell'area germanofona, autore linguisticamente sapido di una bibliografia enorme e poliedrica, il quale ha raccolto in vita la stima di personalità tra le più importanti del panorama culturale europeo. Né si può trascurare una biografia contrastata, sofferta, eccentrica, che solo nella sua ultima fase (coincidente con il secondo dopoguerra) consentirà una sistemazione matura del pensiero. Questo volume ricostruisce compiutamente per la prima volta la dottrina filosofica pannwitziana; quella filosofia che per autodichiarazione risulta essere la categoria cui appartiene ciò che di più importante la sua persona ha espresso. La formulazione definitiva coincide col grande dittico della maturità - costituito dalle opere *Der Aufbau der Natur* e *Das Werk des Menschen* - che introduce la distinzione fondamentale tra mondo disponibile e mondo prodotto. Ma Pannwitz è anche un grande europeo. Particolare attenzione è allora riservata alla sua filosofia politica, il cui carattere profetico è in alcuni passaggi sorprendente, e che prospetta soluzioni che anticipano in modo appassionato e vibrante i capisaldi del dibattito a venire. In prima traduzione italiana con originale tedesco a fronte viene proposto in appendice il testo *Aufgaben Europas*, una relazione pubblica tenuta da Pannwitz nel 1955.

Il pianeta è in pericolo? Quali rischi sta correndo nel tempo presente e cosa lo minaccerà nell'immediato futuro? A una specie che rischia l'estinzione sono necessari nuove idee e nuovi comportamenti, per scovare opportunità alternative e ricavare spazi di manovra all'apparenza impensabili. Interviste a: Franco Arminio, Franco Brevini, Roberto Casati, Carlo Cellamare, Francesca Corrao, Claudio Damiani, Emanuele Felice, Silvio Garattini, Gazmend Kapllani, Abbas Khider, Giuseppe Lupo, Massimo Montanari, Boris Pahor, Carl Safina, Jonathan Silvertown, Nicla Vassallo, Eraldo Affinati, Franco Berrino, Stefano Boeri, Paolo Cognetti, Riccardo Falcinelli, Paolo Fresu, Amitav Ghosh, Filippo La Porta, Vittorio Lingiardi, Paolo Matthiae, Tomaso Montanari, Ermanno Olmi, Marco Revelli, Joseph Stiglitz, Benedetta Tobagi, Alex Zanardi

Over the past half-century, Eric Voegelin has produced a demanding body of writing on the philosophy of history and the history of political theory since antiquity. This is the first full-scale treatment of his inquiry into the reality of man's political existence. It includes close readings of the texts, with Voegelin's own comments on them interspersed, offering a thorough explication of the philosopher's quest. Incorporating an "Autobiographical Memoir" prepared in collaboration with Voegelin especially for the volume, Ellis Sandoz interweaves the events of this great thinker's life with the philosophical inquiry to which that life has been devoted. Among the uniquely engaging biographical subjects covered are Voegelin's reminiscences of his involvement with such seminal minds as Max Weber, and with Karl Kraus, Hans Kelsen, and other lights of Vienna's intellectual community of the 1920s and 1930s; a full discussion of his early responses to national socialism and his escape from the Anschluss in 1938; and a summary of

his early years in America, with particular attention to the years at Louisiana State University with Cleanth Brooks, Robert Penn Warren, and Robert Heilman. Carefully analyzing Voegelin's contribution to our understanding of ourselves, Sandoz convincingly argues that Voegelin's achievement is revolutionary. He emphasizes the common sense running through Voegelin's thought, and reveals how Voegelin reached a new analysis of reality and provides us with a new science of human affairs. Sandoz does not reveal the "truth to end the quest for truth," but shows how such "stop history" answers are defective. Exploring the meaning of that "first truth" as it has been intellectually and spiritually unraveled by one of our century's leading thinkers, Voegelinian Revolution shows anyone interested in politics and human affairs how to follow Voegelin's path. This book will be of interest to historians, political theorists, students of philosophy and religion, and educated readers concerned about the plight of American/Western civilization and looking for a new view on our current "crisis." Ellis Sandoz, the Hermann Moyse, Jr. Distinguished Professor of Political Science at Louisiana State University and a former chairman of the department, is director of the Eric Voegelin Institute for American Renaissance Studies.

Con la pubblicazione nel 2014 dei tre volumi dei Quaderni neri si è di nuovo proposta una querelle classica della vicenda di pensiero di Martin Heidegger: «Heidegger e la politica». Più precisamente: «Heidegger e il nazismo». E più ancora «Heidegger e gli ebrei». Al di là, tuttavia, della evidente operazione di marketing editoriale che ruota attorno a questa riproposizione, i Quaderni neri pongono una serie di questioni rilevanti sul rapporto tra Heidegger e il suo tempo storico e sull'ultima fase della sua riflessione filosofica. Oggetto di questo libro sono esattamente tali questioni, strettamente connesse al grande tema heideggeriano della modernità e della tecnica. Eugenio Mazzarella mostra come dopo l'esplicita adesione al nazismo, attestata chiaramente dal celebre discorso del rettorato del 1933, Heidegger avviò un vero e proprio disimpegno dalla politica e dalla realtà storica del suo tempo. Disimpegno che assume un tono sempre più apocalittico man mano che, nell'inoltrarsi negli anni Trenta, diviene sempre più chiara, per il filosofo tedesco, la deriva di mera potenza del Reich «millenario»; da contropotenza politico-spirituale alla crisi dell'Europa a mera variante del mondo moderno, del calcolo della «tecnica». Un giudizio che consegna l'intero presente – il mondo, la vita, la storia, e l'umanità che vi è coinvolta – al puro abisso di un anatema gnostico, di fronte a cui non c'è scampo se non quello di un'altra possibile storia dell'Essere a venire, sancita dalla celebre espressione: «Soltanto un dio ci può salvare». La storicità concreta, esistenziale e storica, così come si offriva in Essere e tempo, viene in tal modo completamente abbandonata. L'idea della "terza età del mondo", auspicata da Lessing ne L'educazione del genere umano (1780), è il motivo di fondo che guida la cultura tedesca, e poi quella europea, tra la fine del '700 e gli inizi del '900. Per essa un nuovo Vangelo eterno doveva sostituire il Vangelo storico ed attuare una trasformazione della religione tale da portare ad una divinizzazione del mondo. L'epoca nuova è l'età dello Spirito, l'era che succede a quella del Padre e del Figlio, dell'Antico e del Nuovo Testamento. La teologia trinitaria della storia di Giocchino da Fiore, riproposta da Lessing, diviene il paradigma della secolarizzazione, della metamorfosi di Dio e dell'uomo. L'età dello Spirito, come tempo della piena maturità, è l'utopia della seconda modernità, quella illuministico-romantica, che si propone come soluzione del dramma della prima dominato dal conflitto politico-religioso aperto dalla Riforma. La crisi del modello della terza età, al centro delle critiche di Nietzsche e delle grandi tragedie del '900, segna l'orizzonte della cultura contemporanea.

"The order of history emerges from the history of order" is the sentence that opens Eric Voegelin's multivolume work, *Order and History*. A search for an understanding of the order that can be found in history, and within the human being who is the subject of history, has resulted in a large and complicated body of work by this contemporary philosopher. Eugene Webb offers a full illumination and assessment of that work.

Questo libro vorrebbe offrire un contributo alla riflessione sul senso umano della tecnica in un tempo in cui quest'ultima è motivo di fervente entusiasmo e, al tempo stesso, di crescenti timori. Più ancora: vorrebbe aiutare a comprendere le ragioni di quanti ritengono che l'impetuosa accelerazione del progresso tecno-scientifico potrà dischiudere una nuova era, nella quale sarà possibile prendere congedo dai limiti e dalle vulnerabilità che caratterizzano l'umanità così come conosciuta sino a ora ed edificarne una nuova e migliore. È questo, infatti, l'obiettivo del movimento post-umanista, un arcipelago variegato di sigle e di autori accomunati dalla fiducia nel valore emancipatore della tecnica e nella possibilità, grazie a essa, di costruire una nuova umanità.

È questa l'opera principale di Julius Evola: scritta dopo i trent'anni e completata tra la fine del 1931 e l'inizio del 1932, venne pubblicata in Italia nel 1934 e in Germania nel 1935. Opera principale non soltanto per la multiforme e vastissima cultura espressa, per le inedite tesi esposte, ma soprattutto perché costituisce per l'Autore da un lato, il passaggio dalla filosofia e dall'esoterismo ad una complessa "visione del mondo" tradizionale; dall'altro, è la base per tutte le sue prese di posizione a carattere metapolitico e spirituale dei successivi quarant'anni. Rivolta contro il mondo moderno è un'opera unica: pensata secondo un metodo "scientifico", attenta alle varie acquisizioni nei diversi campi del sapere, propone al tempo stesso una interpretazione mitico-simbolica della storia del mondo. Per tale motivo ha potuto resistere al trascorrere dei decenni ed essere ancora valida nel Terzo Millennio.

Dieci anni dopo l'impresa compiuta da Cristoforo Colombo, Amerigo Vespucci, che durante i suoi viaggi aveva sentito pulsare nelle vene del mondo iberico la febbre esaltante della conquista dell'Atlantico, s'imbarca verso quel Mondo Nuovo che da lui prenderà nome. Dopo aver tracciato il suo profilo biografico e ricostruito l'ambiente dei mercanti italiani nella città andalusa considerata la porta verso il grande Mare Tenebroso ormai domato, il volume propone alcune letture di quella straordinaria avventura che segnò l'ingresso del quarto continente nella storia dell'Europa e dell'Occidente. Che connotazioni intellettuali assunse in quel tempo l'esperienza della Scoperta? Quali sono state le tappe più significative del cammino verso una sempre più completa rappresentazione dell'America nella cartografia del Rinascimento? Con quali moduli o invenzioni iconografiche la giovane arte della stampa ha cercato di far percepire ai suoi lettori la nuova articolazione delle conoscenze tra Vecchio e Nuovo Mondo? Come l'immaginario sociale ha rielaborato le notizie che giungevano d'Oltremare facendo dei nuovi possedimenti spagnoli una terra d'utopia o di maledizione? In che modo la giovane e ignota natura americana ha riconfigurato usi e costumi europei con le sue nuove piante e i suoi nuovi alimenti? Su questi interrogativi gli autori disegnano, da diverse prospettive, il quadro della "novità

americana”.

Ancient South America is an accessible, illustrated account of ten millennia of cultural development and diversity upon this great continent.

I cristiani sono oggi la comunità più perseguitata del pianeta e contro la Chiesa è socialmente permesso un odio che sarebbe ritenuto intollerabile verso qualunque altro gruppo religioso, etnico o sociale. Questo è un fenomeno ormai noto e denunciato in Occidente anche da parte laica. Ma proprio in Occidente dilaga da duecento anni un'ideologia che attacca il cuore della fede: la figura di Gesù, l'attendibilità storica delle cronache evangeliche, la credibilità dei testimoni oculari, quindi le fondamenta stesse della Chiesa. Esistono seri motivi scientifici per negare i resoconti dei Vangeli e le ragioni della fede in Gesù di Nazaret? Antonio Socci ha passato in rassegna tutte le argomentazioni critiche smontandone la fondatezza storica e la metodologia, ma soprattutto trovandole confutate dalle scoperte archeologiche, storiche e documentarie degli ultimi decenni. Ne è nato un saggio appassionante che porta alla luce i motivi che sono alla base dell'ideologia anticristiana, e ci mostra che le moderne acquisizioni scientifiche confermano la credibilità dei testimoni oculari e la veridicità dei fatti evangelici, compresi i miracoli di Gesù e la sua resurrezione.

Over the past half-century, Eric Voegelin has produced a demanding body of writing on the philosophy of history and the history of political theory since antiquity. This is the first full-scale treatment of his inquiry into the reality of man's political existence. It includes close readings of the texts, with Voegelin's own comments on them interspersed, offering a thorough explication of the philosopher's quest. Incorporating an "Autobiographical Memoir" prepared in collaboration with Voegelin especially for the volume, Ellis Sandoz interweaves the events of this great thinker's life with the philosophical inquiry to which that life has been devoted. Among the uniquely engaging biographical subjects covered are Voegelin's reminiscences of his involvement with such seminal minds as Max Weber, and with Karl Kraus, Hans Kelsen, and other lights of Vienna's intellectual community of the 1920s and 1930s; a full discussion of his early responses to national socialism and his escape from the Anschluss in 1938; and a summary of his early years in America, with particular attention to the years at Louisiana State University with Cleanth Brooks, Robert Penn Warren, and Robert Heilman. Carefully analyzing Voegelin's contribution to our understanding of ourselves, Sandoz convincingly argues that Voegelin's achievement is revolutionary. He emphasizes the common sense running through Voegelin's thought, and reveals how Voegelin reached a new analysis of reality and provides us with a new science of human affairs. Sandoz does not reveal the "truth to end the quest for truth," but shows how such "stop history" answers are defective. Exploring the meaning of that "first truth" as it has been intellectually and spiritually unraveled by one of our century's leading thinkers, Voegelinian Revolution shows anyone interested in politics and human affairs how to follow Voegelin's path. This book will be of interest to historians, political theorists, students of philosophy and religion, and educated readers concerned about the plight of American/Western civilization and looking for a new view on our current "crisis."

The Red Brigades were a far-left terrorist group in Italy formed in 1970 and active all through the 1980s. Infamous around the world for a campaign of assassinations, kidnappings, and bank robberies intended as a "concentrated strike against the heart of the State," the Red Brigades' most notorious crime was the kidnapping and murder of Italy's former prime minister Aldo Moro in 1978. In the late 1990s, a new group of violent anticapitalist terrorists revived the name Red Brigades and killed a number of professors and government officials. Like their German counterparts in the Baader-Meinhof Group and today's violent political and religious extremists, the Red Brigades and their actions raise a host of questions about the motivations, ideologies, and mind-sets of people who commit horrific acts of violence in the name of a utopia. In the first English edition of a book that has won critical acclaim and major prizes in Italy, Alessandro Orsini contends that the dominant logic of the Red Brigades was essentially eschatological, focused on purifying a corrupt world through violence. Only through revolutionary terror, Brigadists believed, could humanity be saved from the putrefying effects of capitalism and imperialism. Through a careful study of all existing documentation produced by the Red Brigades and of all existing scholarship on the Red Brigades, Orsini reconstructs a worldview that can be as seductive as it is horrifying. Orsini has devised a micro-sociological theory that allows him to reconstruct the group dynamics leading to political homicide in extreme-left and neo-Nazi terrorist groups. This "subversive-revolutionary feedback theory" states that the willingness to mete out and suffer death depends, in the last analysis, on how far the terrorist has been incorporated into the revolutionary sect. Orsini makes clear that this political-religious concept of historical development is central to understanding all such self-styled "purifiers of the world." From Thomas Müntzer's theocratic dream to Pol Pot's Cambodian revolution, all the violent "purifiers" of the world have a clear goal: to build a perfect society in which there will no longer be any sin and unhappiness and in which no opposition can be allowed to upset the universal harmony. Orsini's book reconstructs the origins and evolution of a revolutionary tradition brought into our own times by the Red Brigades.

I fantasmagorici rituali – di iniziazione – dei promotori di startup, riuniti in conclave a Londra. I saturnali, al Mugello, di una delle ultime divinità disponibili in Italia, Valentino Rossi. Il matrimonio fra i rampolli di due miliardari indiani – per tacer dell'elefante – nel cuore della Puglia. L'incontro, a New York, con un sopravvissuto alla sua stessa leggenda, Frank Serpico. Il paradiso – o l'inferno – artificiale nella sua versione più aggiornata, il poker online. Non importa da quale ingresso Daniele Rielli decida di entrare nel diorama ibrido e surreale che chiamiamo contemporaneità. Importa come ne racconta, ogni volta, un angolo diverso. E quanto, ogni volta, riesca a farci ridere.

[Copyright: 1be8ec8bd687f857d87a27a01317eda3](#)